

Tessere

L'obiettivo della macchina fotografica capta l'immagine di quattro donne immigrate che, con espressioni diverse, fissano la mela rossocrociata che una di loro tiene nella mano tesa davanti a sé. L'immagine ha una parentela formale e iconografica con quei dipinti tahitiani di Gauguin nei quali coppie o gruppi di donne a piano americano recano offerte di fiori o frutta. Elementi di paradiso, sogno del ritorno alla naturalità essenziale e sana di un europeo in rotta con la propria cultura. La foto da cui origina il lavoro "Tessere" propone però il viaggio inverso, quello di donne che da un paese "esotico" approdano per necessità in un paese occidentale e su di esso si interrogano. Si rovescia qui uno dei paradigmi dell'incontro con l'altro così come si è costruito nella cultura occidentale a partire dal 1700. L'"altro qui fra di noi" non è più solo oggetto di fascinazione o di indagine antropologica ma anche un soggetto che a sua volta ci osserva e ci studia. E ci giudica sulla base di parametri culturali a noi spesso sconosciuti. La foto, spezzettata in minuscole tessere, è stata distribuita fra un campione vario di popolazione locale: giovani, bambini e anziani, donne e uomini, che, senza conoscere l'insieme, hanno ridisegnato a matita il proprio pezzo ingrandendolo su cartoncini numerati.

L'immagine ricomposta si rivela di difficile lettura e richiede uno sforzo interpretativo. Essa palesa quanto sia difficile e complesso l'incontro con l'altro, lo dichiara tale per ambedue le parti che riconosce come soggetti culturali distinti. Ma è proprio la difficoltà a ricostruire l'immagine, che obbliga nell'atto di osservazione a considerare la varietà di modi con cui una veste, una capigliatura, un tratto del viso è stato riprodotto, che ci fa coscienti della ricchezza insita nel processo di scoperta di quello che ci sta di fronte.

Allora "tessere" non descrive più solo i piccoli pezzi liberi di un insieme, ma prende anche un significato attivo, definendo l'atto del collegare fra di loro parti, luoghi, culture, persone in un tessuto comune.

2013

© Daria Caverzasio Hug